



FOTOGRAFMA

domanda di cittadinanza è di 760 giorni» spiega il legale responsabile della class action, Luca Santini. «Per avere l'autorizzazione a produrre la fissione nucleare ci vuole meno» ironizza «e, in ogni caso, il limite dei due anni troppo spesso non viene affatto rispettato».

Il primo passo dell'azione legale collettiva consiste in una diffida formale al ministero, ai sensi del decreto Brunetta voluto dal ministro all'Innovazione «per migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione». Entro novanta giorni, dovrà arrivare una risposta. Se questa sarà positiva, la vertenza si concluderà qui. In caso contrario, il secondo passo consisterà in un ricorso al Tar, accompagnato dalla pubblicazione dello stesso sul sito internet del ministero, in modo che l'azione possa essere estesa anche ad altri stranieri interessati.

«Ho fatto domanda di cittadinanza nel 2007 e non ho ancora avuto risposta» dice Rekia El Kolaia, marocchina di Rabat, in Italia

dal 1990 e madre di un figlio, nato a Trento. «Continuo a telefonare a Roma per capire cosa non va» spiega, «ma mi dicono solo di aspettare, aspettare...». Fino a ieri, queste lungaggini l'avevano solo infastidita, ma oggi, in piena crisi economica, teme che lo status di straniera possa nuocerle e farle perdere il lavoro. Da cuoco a informatico, Koffi Bertin Kouassista, nato in Costa d'Avorio, da venticinque anni a Perugia, ha sottoscritto l'azione di classe perché, dice, «la mia vita è qua, dove lavoro e pago le tasse e dove vanno a scuola i miei figli».

Sul tavolo di Daniela Morlacchi, dell'Inca nazionale, stanno arrivando le adesioni di chi è in attesa da tre, quattro, cinque anni: «Tempi non giustificabili; una vera persecuzione».

Alla direzione centrale del ministero dell'Interno per i diritti civili si difendono: le richieste di cittadinanza sono passate da 30 mila a 60 mila dal 2004 al 2009, con un picco di domande accolte tra il 2006 e il 2008. ■■

## Tagli&ritagli E IL GOVERNO DIMENTICÒ GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Era l'inizio di dicembre quando il senatore pdl Esteban Juan Caselli annunciò l'impegno di Silvio Berlusconi affinché, tempo una settimana, si stanziassero 10 milioni di euro per gli italiani all'estero, che il Tesoro quest'anno aveva privato di 14 milioni di euro (il 20 per cento in meno dell'anno precedente). La promessa, fatta alla vigilia del voto di fiducia in cui il senatore Antonio Razzi (eletto all'estero dall'Idv) ha votato con la maggioranza, è rimasta però lettera morta. «Pare che il governo abbia dimenticato di scrivere la letterina di richiesta» ironizza il responsabile pd per gli italiani nel mondo Eugenio Marino. Già all'inizio di dicembre, c'era chi (come la senatrice Mirella Gai del gruppo misto, dove ora si raccolgono i cosiddetti «responsabili» in soccorso del Cavaliere) aveva mosso seri dubbi sull'affidabilità dell'impegno. L'ennesimo non rispettato. (s.or.)



In onda

## IL CANALE MASSONICO? SUL DIGITALE

Massoneria 1, primo canale televisivo satellitare della libera murtoria, potrebbe apparire, a breve, sul teleschermo, stando alle intenzioni di Gioele Magaldi, leader di Grande oriente democratico, corrente del Grande oriente, la più numerosa «fratellanza» d'Italia. I massoni democratici - le cui simpatie politiche vanno alla sinistra riformista - in aperta frattura con la gestione del gran maestro Gustavo Raffi, contano pure di creare, all'interno del Goi, una Loggia G. (cr.cucc.)

Polemica

## ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ SENZA BRINDISI

La permanenza di Vittorio Emanuele III e del capo del governo Badoglio a Brindisi, dal settembre 1943 al febbraio '44, rese o no la città capitale d'Italia?

Per i brindisini, sì. Indignata per l'esclusione della città dalle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la cittadinanza apprezza l'idea del presidente della Provincia, Massimo Ferrarese, di apporre nei punti di accesso alla città cartelli con la scritta «Benvenuti a Brindisi, già Capitale d'Italia». (cr.cucc.)